

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1876

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO BOTTA INTORNO AL
DEBITO DI MASSA.

PRESIDENTE. Prima di passare all'ordine del giorno, rammento alla Camera che nella seduta di ieri fu fissato che l'interrogazione che l'onorevole Botta intendeva rivolgere al ministro della guerra dovesse avere luogo al principio della seduta d'oggi.

Essa è del tenore seguente :

« Il sottoscritto desidera interrogare il signor ministro della guerra circa ai provvedimenti che egli intende di adottare relativamente al *debito di massa*. »

Do la parola all'onorevole Botta.

BOTTA. Sebbene ci troviamo *rari nantes in gurgite vasto*, comincio a svolgere la mia interrogazione, e con coraggio maggiore, che mi viene dalla pochezza del numero dei presenti.

MACCHI. Ci sono però gli amici.

BOTTA. Non sarei mai uscito dal silenzio che mi sono imposto da qualche mese, se la grossa questione del debito di massa non mi ci avesse costretto.

Non ho bisogno di ricordare alla Camera che cosa sia il debito di massa e d'onde esso derivi. La Camera sa meglio di me come per i regolamenti in vigore vi hanno due ordini di assegno pei soldati nostri. L'uno è l'assegno di primo corredo, che era di 200 lire per la cavalleria e di 150 per tutte le altre armi, e fu portato, con disposizione del 1870, se non vado errato, a 170 lire per la cavalleria e 120 per le altre armi. L'altro assegno è quello che serve per la riparazione, manutenzione e rimpiazzo di vestiario e di calzatura, e varia secondo le diverse armi, è fissato a giornata, e nella misura dai millesimi 188 ai 250, ed è detto *deconto*.

Da questo secondo ordine di assegno deriva il debito di massa che oggi si farebbe ascendere a 14 milioni circa. Ora questi due assegni, i quali, come sa l'onorevole ministro della guerra, costituiscono la così detta *massa individuale*, vanno il più delle volte perduti, sia perchè al soldato è dato un vestiario scadente, sia per la poca cura che in generale hanno gli uomini del proprio equipaggio, sia per l'oneroso sistema di riparazione ai corpi dell'esercito, sia per lo sciupo in diversi e tanti servizi, e segnatamente nel servizio di pubblica sicurezza, che con ogni abnegazione il soldato è stato chiamato a fare, sia per le diverse altre cagioni che non starò ad enumerare.

Questa massa individuale, come la Camera conosce, e in modo particolare conoscono i distinti mi-

litari che seggono in questo recinto, è divenuta proprietà del soldato, al quale all'atto del congedo si paga quel tanto, se egli è restato in credito, o si fa pagare, dato che resti in debito. Ma il fatto ha dimostrato che la maggior parte dei soldati che vanno in congedo partono sempre lasciando un debito che fin qui non c'è stato mezzo di potere riscuotere; e me ne appello non solo all'onorevole Mezzacapo, ma agli onorevoli distinti generali che prima dell'onorevole Mezzacapo hanno tenuto il portafoglio della guerra.

Altra volta ho avuto l'onore di chiamare l'attenzione della Camera su questo argomento, per me molto grave, e fu allorquando avemmo auspice il Ministero dal nome *economie sino all'osso*. In quell'epoca l'esercito oscillava tra le prime strette del suo bilancio, e un progetto di riordinamento. L'egregio e non mai abbastanza compianto generale Cugia presentò un primo progetto di riordinamento; fu riprodotto dall'onorevole Di Revel; fu poi ripresentato con modificazioni molto a proposito state fatte dall'egregio generale Bertolè-Viale. Però sembra che i tempi non li avessero ancora sin là maturati, e nessuno di quei progetti fu portato alla discussione della Camera.

In quell'epoca si facevano appunti alla Sinistra, perchè si era fatta promotrice di economie sui bilanci della guerra e della marina. In quell'epoca l'illustre generale Govone, brillante militare, dotto ufficiale, uomo di cuore, epperò sventurato così come ordinariamente sono tutti gli uomini di cuore, tentò di andare sino all'osso, condividendo il programma e la responsabilità del Ministero Lanza-Sella. Tutti ricordiamo come, per andare sino all'osso, egli ebbe bisogno di tagliare i muscoli e penetrare, per così dire, in tutti i vasi capillari delle diverse amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra.

In quell'epoca io, oscuro gregario dell'opposizione parlamentare, ebbi l'onore di fare alcune proposte le quali, fortunatamente, incontrarono le simpatie dell'onorevole ministro.

A me sembrò allora che le economie proposte dall'egregio Govone e dal Gabinetto tutto andavano a perturbare i quadri dell'esercito, a ridurne la sua forza attiva, a menomarne l'istruzione, e proposi che si cercassero le economie in tutt'altre fonti, anzichè in quelle proposte dal Ministero, le quali assumevano un carattere assai dannoso per l'esercito, ed invitai il ministro del tempo ad esaminare se fosse stato il caso d'abbandonare il sistema del *deconto*.

L'onorevole Govone accettò la mia proposta, ma i nuovi avvenimenti, la guerra titanica franco-prus-